Lunedì 12 Maggio 1902

IL FRIULI

Udine - Anno XX - N. 113

(Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

Conto corrente con la Posta

IL PARLAMENTO.

Alla Camera.

Seduta del 10 maggio.

Presidenza De-Riseis.

Pochi deputati nell'aula.

Nicolini conferma i naufragi di Anzio e i danni di Civitavecchia per gli ultimi fortunali; e dà promesse in proposito.

Per il processo Musolino.

Talamo risponde ad interrogazioni di A. Luzzatto e Luporini sulla teatralità del processo Musolino, scagionandone i magistrati di Lucca.

Ronchetti scagiona il Ministero dell'interno.

Rispondono Luzzatto e, molto infelicemente, Luporini, che tira in ballo la stampa, gli psichiatri, Angeloni, Catalani e Puccini. Ottiene un successo di ilarità.

Si prendono poi in considerazione alcune leggine, e si ritornano a discutere le

Modificazioni alla discussione delle imposte dirette.

Parlano Furnari, Galluppi, Tripepi, Peria. A tutti rispondono Carcano e Brunialti (relatori) con due buoni discorsi.

Si chiude con altre interrogazioni.

Le feste di Torino.

La cerimonia inaugurale dell'Esposizione

(Nostra corrispondenza).

Torino 10.

Il tempo fortunatamente si è rimesso al bello, ed un tepido sole primaverile è venuto stamane a portare un po' di gaiezza, favorendo così il concorso della folla alla festa dell'Arte e del Lavoro.

I Sovrani, preceduti di pochi minuti dai principi Reali, lasciarono il palazzo verso le ore dieci in vetture di gran gala, precedute e scortate dai carrozzieri in alta uniforme. La folla che si assiepava in due ali, applaudì vivamente i Reali al loro passaggio, mentre squillavano le fanfare di Savoia, e le musiche militari eseguivano la marcia reale.

Il caratteristico salone d'onore di cui vi dirò con maggior agio nelle mie future corrispondenze, incominciò a gremirsi di invitati verso le ore otto e mezzo. Giungono successivamente le rappresentanze della Camera e del Senato, gli onorevoli Biancheri e Villa, i ministri, Zanardelli, Giolitti, Balenzano, Nasi, i sindaci di Roma, di Firenze, di Venezia, di Genova, i consoli di Francia di Inghilterra, degli Stati Uniti, d'Austria di Germania, dell'Olanda, del Belgio, della Svezia, nonchè il generale Mardaud *comandante* il *corpo d'esercito* di Grenoble, inviato straordinario del presidente Loubet; il marchese Ferrari di Genova in elegante costume montenegrino, il delegato dell'Ungheria Radizies in costume da magnate ungherese e molti altri.

In un gruppo si notano gli artisti dell'Esposizione: Raimondo D'Aronco è con loro, quale artista principe.

Mi si riferisce a proposito che se D'Aronco può assistere alla cerimonia lo deve alle pratiche intavolate dal ministro Prinetti colla Turchia, il Sultano volendo che già il mese scorso si fosse trovato colà.

Verso le 10, giungono i principi Reali, ed alle 10 e mezza i Sovrani, che accolti da fragorosi applausi prendono posto sull'artistico trono preparato.

La cerimonia inaugurale, è iniziata dal duca d'Aosta il quale, dopo aver salutata nella terza Esposizione svoltasi nel corso di pochi anni in Torino, la più mirabile sintesi della potenza industriale ed artistica italiana, ringrazia Tommaso Villa l'instancabile presidente del Comitato Esecutivo, ed i delegati delle nazioni straniere le quali assecondarono gli sforzi degli italiani con tanto ardore e *con animo pari*.

Il senatore Casana, sindaco di Torino, porge ai Sovrani l'omaggio ed il ringraziamento del popolo torinese dopo di chè dice gregiamente dell'Arte che è generata delle armonie della natura idealizzate dalla fantasia e fissate mercè il magistero della mente.

Ringrazia egli pure i Governi ed i Comitati esteri per il loro cortese consenso e per la generosa loro compartecipazione.

Segue il ministro Nasi, il quale pronuncia un bellissimo e concettoso discorso, che è tutto un inno all'arte italiana attraverso ai secoli, ed una radiosa visione di nuovi ideali artistici.

Chiude i discorsi don Prospero Colana, Sindaco di Roma, che porta il saluto dell'alma città a Torino.

Ricordata con *rapida sintesi* l'epoca eroica del risorgimento nostro, quando a Torino accorrevano, profughi d'ogni parte d'Italia, tutti coloro cui tormentava un ideale sublime di libertà, aspettando la parola alata della speranza, il Sindaco di Roma fa un vivace quadro, di Torino moderna, focolaio di energie e di iniziative, esempio di austere e di nobili virtù.

Applausi entusiastici coronano la chiusa dello smagliante, discorso e dopo i Sovrani, il seguito ed i rappresentanti del Comitato e della Stampa compiono il primo giro per l'Esposizione.

Chi ha percorso queste sezioni soltanto pochi giorni fa, resta stupefatto per *lo* straordinario lavoro eseguito. Tutto, o quasi, è a posto, e possiamo dire *con sicurezza che il successo della* Mostra è assicurato in modo splendido anche *se gli oggetti da collocare non* fossero della importanza e della bellezza di quelli già esposti, mentre ci si assicura che molte casse che contengono le creazioni più originali e squisite, specie delle sezioni tedesca ed americana, sono tuttora chiuse.

I Sovrani restano meravigliati delle tante bellissime opere d'Arte che colpiscono i loro sguardi, ed esprimono il desiderio di ritornare presto e sovente all'Esposizione per visitarla con più agio; si trattengono affabilmente a discorrere coi vari delegati esteri, e la Regina gradisce due bellissimi mazzi di fiori che le vengono offerti.

Dopo una breve visita all'Esposizione di *pittura e scoltura* escono al mezzogiorno dalle Gallerie, salutati da *applausi* entusiastici.

Questa è la cronaca della giornata.

D'ora innanzi mi riprometto di dire diffusamente ai lettori del *Friuli* dell'Esposizione d'Arte decorativa moderna, prendendone successivamente in esame le varie sezioni.

E. Morandi.

Mangiagalli eletto.

Milano, 11. — Inscritti 7362, votanti 2948.

Mangiagalli voti 1769, Filippetti voti 942, Calcagno 249. Eletto il democratico costituzionale *Mangiagalli*. Nessun incidente.

Ci allietiamo del successo del candidato democratico. Le cifre dimostrano che i reazionari non sono stati molto caldi per lui; a parole fingevano di mandarlo giù per mascherare in qualche modo *la loro* impotenza, ma quando è stato il momento s'è fermato nel gozzo. Tanto più notevole è adunque il risultato come espressione vittoriosa sincera dei democratici-costituzionali.

Ed anche un'altra lieta conferma viene da questa elezione; la conferma cioè che la stessa propaganda socialista perde molto di efficacia quando trova in concorrenza le affermazioni d'un programma di schietta democrazia.

Non parliamo poi dei repubblicani i quali fanno giusto la figura che si meritano! Valeva proprio la pena di profanare l'incosciente infanzia di Peppino Cavallotti col fargli firmare un'adesione alla candidatura Calcagno!

Quel fanciullo che batteva il tamburo sulla pelle del gran babbo morto, in favore delle bizze di quattro solitari arrabbiati, deve essere parso uno spettacolo tanto disgutoso da togliere anzichè aggiungere voti al candidato coatto!

Persino un poeta la cui satira pur mordeva ogni cosa, ammoniva: *maxima debetur puero reverentia!* F.

L'ELEZIONE DI SORESINA.

Cremona 11 — Collegio di Soresina: Risultato definitivo: Inscritti 6235, votanti 3227: Pavia voti 1550, Caldara 1454; venne proclamato il ballottaggio.

Le corrispondenze siano dirette sempre impersonalmente *all'Ufficio del giornale.*

Le lettere con indirizzo personale possono trovare assente il destinatario e giacere parecchi giorni.

Per una legge sulle casse rurali.

Il nostro giornale si è altro volte occupato dall'azione esercitata dalle casse rurali Wollemborg della nostra Provincia, le quali, auspice l'Associazione Agraria Friulana, si rivolsero ripetutamente al Ministero dell'agricoltura per ottenere in loro favore un più equo trattamento.

I nostri lettori ricorderanno come S. E Zanardelli durante il breve periodo in cui fu ministro d'agricoltura, in un notevole discorso avesse dato affidamenti all'on. Caratti, il quale pure si era occupato dell'argomento, che il suo Ministero avrebbe proso a cuore il problema. Dopo non se ne è più parlato ma oggi la Federazione delle casse rurali che a sede in Padova, ha presentato una nuova istanza al Ministero nello stesso senso, e ci piace qui riportare integralmente un notevole articolo dell'avv. Antonio Cattaneo, che è anima della Federazione di Padova dopo che l'on. Wollemborg, assorto dalla vita politica, sembra aver un pò obliate le sue figliuole predilette, che già da lui ebbero vita ed amorose cure...

*

Quanti sanno esattamente che cosa siano, quali fini si propongono, quali vantaggi apportino la casse rurali di prestito? Piccole e modeste cooperative di credito vivono, sparse in oscuri paeselli, tranquillamente nell'ombra senza che nulla trapeli al cospetto della gran vita politica degli insigni vantaggi, dei lenti, ma infallibili progressi economico-sociali aportati da queste infime cellule del credito come la chiamò Luigi Luzzatti.

E se fu parlato talora delle casse rurali ciò avvenne per por mente agli indiretti scopi politici che *talune* di esse si propongono, ponendo sotto falsa luce l'essenza loro.

Le casse rurali, lontane da qualunque *mira* politica, si propongono tre scopi: 1. diffondere e sminuzzare il credito fornendo un'arma potente contro l'usura. 2. favorire il progresso dell'agricoltura per mezzo degli acquisti collettivi di concimazioni razionali, di sostanze atte a combattere le malattie dei prodotti agricoli, di attrezzi rurali. 3. preparare il terreno alla educazione ed alla propaganda cooperativa mercè cui ottenere la diffusione di altre associazioni non meno necessarie quali sarebbero le assicurazioni contro la mortalità del bestiame, le società di produzione, le latterie sociali i magazzini di consumo.

Una ben regolata rete di cooperative è ottimo elemento di pacificazione sociale perchè *dando opera* al miglioramento economico delle classi disagiate ed accomunando singolarmente in quasi fraterna unione tutti gli abitanti di una ristretta circoscrizione, impedisce il sorgere del bisogno di altre organizzazioni economiche meno utili e socialmente assai pericolose.

Ma, e le leggi e l'applicazione di esse sono così gravose per le casse rurali da render necessario un provvedimento legislativo. A tale scopo per iniziativa della federazione che ha sede a Padova sta per presentarsi al Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio un memoriale a cui ben 84 casse rurali hanno aderito. Riassumiamo in brevi cenni i desideri ed i voti espressi nel memoriale.

Le casse rurali introdotte in Italia posteriormente alla promulgazione del codice di commercio in mancanza di leggi *speciali dovettero* adattarsi alle norme contenute nel codice stesso sulle cooperative e nelle leggi di registro e di bollo.

Le disposizioni del codice di commercio sulle cooperative non sono di grande vantaggio perchè disciplinano istituzioni disparatissime per potenzialità economica e per giro d'affari talchè alle stesse complicatissime norme è soggetta una Banca Cooperativa che ha affari per qualche milione ed una cassa rurale che ha in portafoglio cambiali per qualche decina di mila lire. Molte formalità del codice di commercio riescono superflue o inefficaci e perciò vanamente impaccianti o vessatorie e taluni riferimenti delle disposizioni speciali sulle cooperative da altre dello stesso codice sono cagione di dubbiezza e di oscurità.

Di tre ordini sono i desideri delle casse rurali: 1. che sia loro fornito il modo *di ottenere il credito a* interesse di favore; 2. che siano facilitate e semplificate le formalità relative alla costituzione ed ai successivi atti sociali; 3. che *sieno concesse* eque *immunità* finanziarie.

Il ministro Fortis aveva presentato un progetto di legge per far concedere (con aggravio dello stato per la differenza d'interesse) dalle Casse di Risparmio, prestiti a condizioni di favore alle cooperative di credito agricolo.

O in questo o in altro modo è certo che sarebbe cosa assai utile far sì che le casse rurali avessero il danaro con cui provvedere al loro fabbisogno ad un tasso non superiore al 4 per cento.

La costituzione, i bilanci, le situazioni mensili, gli elenchi trimestrali dei soci importano tal cumulo di noie e di seccature, *minaccie* di pene, preoccupazioni di errori punibili, timore di ritardi, di smarrimenti postali, da rendere inquieta e difficile la condizione degli amministratori i quali per il capriccio d'un usciere, per l'incuria d'un impiegato postale, pel rigorismo d'un cancelliere possono trovarsi senza colpa sottoposti a procedimento per inosservanza o per ritardata osservanza (basta a rigore un giorno di ritardo) del numero strabiliante di formalità prescritte dalla legge.

Subiamo pure le formalità necessarie, chieggono le casse rurali, ma non ci si affligga sotto il peso di una inutile e terribile burocrazia.

Le casse *rurali* sono forse il genere di società nella cui tassazione più si sono sbizzarrite le fantasie degli *agenti* delle imposte.

Appena il piccolo istituto di credito comincia a svilupparsi, l'agente delle imposte piomba — vampiro insaziabile — a tagliare inesorabilmente ogni margine di guadagno.

Tre osservazioni possono farsi su tale argomento: 1. vi è un enorme diversità di trattamento tra cassa e cassa rurale talchè quelle d'una regione non pagano tassa alcuna, quelle di altra pagano tassa d'esercizio, tazza di ricchezza mobile sul reddito, tassa di ricchezza mobile sui depositi e chi più ne ha più ne metta. 2. è equo, è logico, è sociale il colpire in modo aspro queste istituzioni umanitarie che si prefiggono esclusivamente il vantaggio dei piccoli agricoltori? Il magrissimo provento in favore dello stato derivante dal racimolamento di queste piccole tassazioni compensa l'aggravio *singolo* e relativamente assai pesante? Non è tempo di riconoscere anche con misure legislative di favore che le cooperative agricole sono una forma mite e modesta, ma efficacissima di miglioramento economico e di pacificazione sociale? 3. la legislazione finanziaria attuale è in rapporto alle casse rurali attualmente così oscura da renderne difficile ed incerta l'applicazione.

Riassumendo: le casse rurali sono utile strumento di progresso economico e di pacificazione sociale. Lo stato deve incoraggiarle? La risposta affermativa a queste due domande apporta di conseguenza la risposta affermativa ad un intervento del potere legislativo. Vorrà la camera prendere in considerazione il memoriale delle casse rurali? Non sarebbe questo nell'immenso congerie del lavoro parlamentare il meno utile ed urgente dei provvedimenti legislativi. Ed ai purissimo intento di portar vantaggio alle modeste cooperative che della condizione dei *piccoli* agricoltori si preoccupano con cura incessante potrebbero — rara eccezione — trovarsi concordi gli uomini d'ogni partito affratellati dal desiderio comune di giovare alle classi disagiate senza aggravare il bilancio, senza crear dissidi, senza incorrere in presenti o in futuri pericoli.

Antonio Cattaneo.

Interessi e cronache provinciali.

Spilimbergo, 11 — Cena d'addio. — Alcune sere fa al sig. Donà Augusto, Ricevitore del Dazio venne offerta da parecchi amici una cena d'addio all'albergo « Alla Stazione ». Il sig. Donà si trovava fra noi da circa quattro anni e recentemente, dietro sua domanda, fu trasferito a Portogruaro.

Al simpatico funzionario auguriamo riesca soddisfacente la nuova destinazione. Lo sostituisce il sig. De Simon, già ispettore a Udine.

Scuola d'artiglieria. — Dal giorno 8 maggio trovasi stanziato a Tauriano, Istrago e Barbeano il 14. regg. artiglieria per le esercitazioni di tiro; si fermerà fino ai 25 corr. mese.

Medico sostituito. — A sostituire il dott. Mauro, cui per motivi di salute venne dal Comune accordata una nuova licenza per 6 mesi, venne nominato il sig. dott. Danioni Carlo che fu tra noi altra volta a sostituire il detto sanitario.

Funerali. — Oggi ebbero luogo i funerali di Cimarosti Luigi, d'anni 60, ex brigadiere dei carabinieri. Si distinse in tal qualità nella repressione del brigantaggio ed ebbe anzi a riportare ferite gravi; era fregiato della medaglia d'argento al valor militare e fu uomo stimato come lavoratore e come esempio di onestà, in modo che pur essendo di modesta condizione era molto conosciuto ed è da tutti sinceramente rimpianto.

Concerto della Filarmonica. — Finalmente giovedì 8 u. s. il tempo permise alla Banda cittadina di dare il primo concerto. L'esecuzione fu inappuntabile e gli applausi frequenti; festeggiatissimi il primo clarino Trus Fausto e la prima cornetta Contardo Osualdo. Questa sera, se il tempo lo permetterà, avremo il secondo concerto. Un bravo di cuore anche al maestro Cigaina.

S. Daniele, 11 — **Carnevale spiritista.** — A Clauzetto si sono rinnovate le ignobili scene di superstizione di cui l'anno scorso ho fatto ampia relazione al *Friuli*.

E' deplorabile che non si ponga un freno, in nome della civiltà, a tali eccessi. Gli sloveni hanno a loro disposizione un'infinità di santuari, ove possono dar sfogo a loro bell'agio all'ignoranza ed al cretinismo.

Perchè dunque venir a far tali commedie proprio in casa nostra, in questa Italia scomunicata che tien prigioniero il Papa in Vaticano?

Questi ragionamenti sono suggeriti dal disgusto che tali scene ispirano; ma noi *liberali* vogliamo libertà per tutti; solo deploriamo che non tutti i pazzi siano in manicomio, e non tutti i bricconi in prigione.

S. Vito al Tagliamento, 9 — *(Ritard.)* — « L'arrivo del Duca » — Giovedì sera, il nostro Teatro Sociale rigurgitava *di spettatori, fra cui* molti forestieri, tutti ansiosi di gustare *L'arrivo del Duca*, operetta-ballo in un prologo e 3 atti, del cav. Ottavio Frangini.

L'esito fu superiore ad ogni aspettativa, ed i bravi dilettanti pordenonesi confermarono pienamente il brillante successo ottenuto nella loro città.

Applauditissime *furono* sempre le leggiadre signorine Pasqualetto Angelina (Sofia) e Maria Zavanella (Corinna), le quali dovettero bissare tutti i loro pezzi, dietro insistenti richieste del pubblico. Venne a ciascuna regalato uno splendido e voluminoso mazzo di fiori, di cui, con gentile pensiero, nel momento stesso della presentazione, fecero parte al distinto maestro concertatore e direttore d'orchestra sig. Antonio Sanesi. Questi pure fu ripetutamente acclamato, volendo *così* in lui riconoscere *ed* elogiare la sua valentia musicale, non solo, ma *eziandio* l'amore e l'abnegazione con cui riuscì ad istruire quell'eletta schiera di balda gioventù nell'ardua e gentile arte d'Euterpe.

Un perfetto e comico *Agrippone* si ebbe nel prof. Antonio Bornancin, il quale fu applauditissimo fin dal suo apparire in scena, irreprensibile nella sua veste di confidente del Duca, gravemente cavalcando un minuscolo somarello.

Il sig. Riccardo Tamai (basso) emerse su tutti per la sua intonatissima e pastosa voce, meritandosi calorose ovazioni, massime quando magistralmente tratteggiò le insidie e le malizie della donna.

Il sig. Fulvio Genparo (Giannino) fece del suo meglio per riuscire nella difficile parte d'innamorato; così pure il sig. Zeno Beltrame (Tognaccio). Il sig. Enrico rag. Cozarini seppe benissimo interpretare la parte di Duca, retroguardia, quasi direi, d'un'epoca tramandata, ultimo avanzo d'un mondo scomparso: del feudalismo. Lode pure meritano i cori che, all'unissono, ci porsero piene e sicure armonie. Un bravo di cuore all'egregio sig. Baldissera Giacomo, Direttore didattico delle scuole elemen. di Pordenone, quale impareggiabile organizzatore di questa valente Società di dilettanti. Benissimo l'orchestra, composta di ottimi ele-

menti. In una parola, insomma, tutto riuscì ottimamente.

Lo spettacolo si chiude fra incessanti applausi e grida di: *Viva Pordenone!* a cui fece vibrante eco: *Viva S. Vito!*

Io, certo di rendermi interprete dei sentimenti di questa gentile ed ospitale cittadinanza, invio un sincero saluto ed un cordiale ringraziamento ai cari e simpatici pordenonesi che con entusiasmo e disinteresse ci *fecero* trascorrere una così splendida ed indimenticabile serata. *Carlo.*

Nimis, 9. — *Furto con scasso.* — Per confermare alla mia relazione di ieri i signori ladri fecero questa notte una visita alla casa del signor Fior Domenico. Rompendo l'inferriata penetrarono *nello studio* e rubarono una macchina da cucire non trovando altro.

Come al solito e per la centesima volta dei ladri nessuna traccia.

Si biasima *generalmente* la noncuranza delle autorità locali, a provvedere un po' di sicurezza pubblica: i signori ladri qui possono venire a villeggiare!!

Scarcerati. — Gli stagnini arrestati giorni fa per furto vennero liberati provvisoriamente in base alla loro buona condotta e fecero la loro comparsa a Nimis come segno di protesta alla loro accusa.

Caleidoscopio

L'onomastico. — *Domani, 12, S. Sigismondo.*

×

Effemeride storica. — *11 maggio 1249.* — Bertoldo patriarca di Aquileia si preoccupava delle condizioni religiose della Patria infestate dalla Setta dei *Patarini* alle cui dottrine Ezzelino da Romano ed i suoi erano inclinati e de cui satelliti si servivano a scopo politico. Veramente il da Romano non credeva a Dio e non temeva gli uomini ma prestava viva fede all'astrologia *giudiziaria*, dai cui oroscopi voleva sempre pigliare indirizzo nelle sue mosse.

Bertoldo l'11 maggio 1249 riuscì a stringere in Udine una lega difensiva con Azzo marchese d'Este, con Ritzardo conte di S. Bonifacio, coi signori da Camino e con le città di Brescia, Mantova, Ferrara. Ma spingendosi Ezzelino nel Friuli lasciò per lunghi anni viva e terribile la memoria. (Degani *Guecello II di Prata*).

12 maggio 1735 — Il patriarca era uso rinunciare in favore della città (Cividale) alla cappa del suo primo ingresso solenne (De Rubeis *M. E. A.* col. 1077). Il 12 maggio 1735 il consiglio con formato verbale, consegnò al capitolo in perpetua custodia, codesta cappa "acciò sia appesa ad una delle colonne del sacro tempio presso le altre cappe patriarcali a perpetua memoria della posterità„.

Il comune di Cividale (scrive il Grion) conserva *questo atto in originale; delle cappe sono rimasti gli uncini alle colonne da cui esse pendettero!*

UDINE

Il Consiglio Comunale

Seduta del 10.

Alle ore 9 il Sindaco dichiara aperta la seduta.

Sono presenti i consiglieri:

Bonini, Bigotti, Bosetti, Braidotti, Carlini, Comelli, Collovigh, Costantini, Cudugnello, Driussi, Facchini, Franz, Franzolini, Franceschinis, Girardini, Gori, Gioppiero, Leitemburg, Madrassi, Magistris, Mattioni, Minisini, Paoluzza, Pecile, Perissini, Pignat, Pico, Renier, Rizzi, Salvadori, di Trento, Vittorello.

Giustificati: Caratti (a Roma), Sandri, D'Odorico.

Assenti non giustificati: Comencini, Schiavi, Montemerli, di Prampero.

Viene approvato il verbale della seduta precedente.

A scrutatori il Sindaco nomina i consiglieri: Bosetti, Braidotti e Paoluzza.

*

Vengono approvati in II^a lettura senza discussione i N. 1, 2, 3, 4 e cioè:

Seduta pubblica.

1. Modifica al punto I delle disposizioni complementari per il trattamento degli impiegati municipali 18-23 dicembre 1897, al fine che tutti indistintamente possano conseguire tre aumenti sessennali del decimo del rispettivo stipendio. II lettura.

2. Riforma parziale della pianta organica della Sezione Tecnica Municipale. II lettura.

3. Servizio ostetrico per i poveri. Nuova tariffa dei compensi che vengono corrisposti dal Comune alle levatrici. II lettura.

4. Nuovo Edificio scolastico urbano. Prestito da assumersi per la costruzione. II lettura.

La piazza d'Armi.

Al N. 5

5. Presidio Militare. — Concorso del Comune nella spesa per l'ampliamento della Piazza d'armi e della Caserma S. Agostino.

Costantini dice: che contrario per principio al militarismo che dissangua le finanze dello Stato a danno delle classi lavoratrici, e che non è punto in difesa del diritto e della giustizia, ma della violenza, ritiene la proposta della Giunta in opposizione agli interessi generali del *proletariato* e voterà contro.

Minisini — Qui ci hanno chiamati a dire se sia *o* meno conveniente che il Comune concorra nell'ampliamento della Caserma S. Agostino e della Piazza d'Armi, e non già a fare affermazioni di principi.

Qui non si deve fare della politica; vorrei anch'io vedere attuate tante belle cose che il collega Costantini vede tutte a colore di rosa, ma qui per il momento non si tratta che di una questione puramente di ordinaria amministrazione.

Perissini (sindaco) risponde al consigliere Costantini che non si tratta punto di questione di principi ma soltanto di pura amministrazione.

In miglior modo di così non si poteva risolvere la questione dell'ampliamento della Piazza d'Armi e della Caserma S. Agostino e crede che tutto il Consiglio *possa associarvisi.*

Minisini — Sono soddisfatto delle dichiarazioni del Sindaco e voterò a favore.

Franzolini — Ed io pure.

Perissini — Prima di mettere ai voti la proposta della Giunta, debbo dichiarare, come pure ho dichiarato nella precedente seduta, che l'attuale proposta in seduta di Giunta, non venne approvata ad unanimità. Però i dissidenti si sono impegnati di votare in favore in Consiglio.

Costantini domanda che la votazione segua per appello nominale.

Accettata la domanda il Sindaco invita il Segretario a procedere all'appello *nominale.*

Risposero *sì*, cioè votarono a favore della proposta della Giunta, i consiglieri:

Bonini, Bigotti, Bosetti, Braidotti, Carlini, Collovig, Cudugnello, *Facchini,* Franzolini, Franceschinis, Girardini, Gori, Gioppiero, Leitemburg, Madrassi, Magistris, Minisini, Mattioni, Paoluzza, Pecile, *Perissini, Pico,* Renier, *Rizzi,* Salvadori, di Trento, Vittorello.

Risposero *no* i consiglieri:

Costantini e Franz.

I consiglieri Comelli, Driussi e Pignat al momento *della* votazione erano assenti.

La proposta quindi della Giunta resta approvata con 27 voti.

Approvasi il N.

6. Costruzione del ponte sulla Roggia presso il battiferro di Paderno.

Al N. 7

7. Nomina di un membro della Commissione per l'esame del Regolamento di igiene in sostituzione del rinunciatario sig. dott. Franzolini.

viene nominato il consigliere Vittorello.

Il N. 8

8. Convenzione colla Società Veneta per il collocamento di conduttura d'acqua potabile sotto la ferrovia Udine-Portogruaro.

viene anche approvato.

Al N. 9

9. Nomina di due Revisori dei conti pel 1901 in sostituzione dei rinunciatari signori Montemerli Antonio e Renier avv. cav. Ignazio.

vengono eletti a revisori i consiglieri Braidotti e Gori.

Dopo di che il Consiglio si ritira in seduta privata.

L'interpellanza del cons. Bosetti, in seguito a proposta di diversi consiglieri, venne premessa agli altri argomenti.

Il Consiglio ha accolto in massima il concetto dell'*interpellanza,* cioè di accordare alla maestra Drouin una buona uscita.

Indi si presero le seguenti deliberazioni:

Accordata la concessione del terzo aumento sessennale al cav. Ballini dott. Federico e Braidotti dott. Federico.

Promossi ad *applicati di seconda* classe gli impiegati dell'Ufficio tecnico Luigi Cossutti e Lorenzo Bortoluzzi.

Confermate per un sessennio le maestre elementari M. Bruni, C. Danielis, A. Cosattini e C. Fior.

La seduta venne tolta alle 11.

Adunque, dopo tanto strepito, dopo il tentativo *della nota « Fabbrica anonima d'agitazioni a domicilio »* — che tuttavia si ricorda fra le trovate più amene — dopo aver *proclamato che* la Giunta voleva tradire il patriottismo di Udine e mandarne i commerci in rovina, dopo tutto questo po' po' di allarme guerresco, l'*opposizione reazionaria* non ha trovato da fare la menoma osservazione alle proposte della Giunta relative alla Piazza d'Armi, nè una sillaba da opporre all'ordine del giorno.

Davanti a questa prudentissima autosmontatura, sarebbe invero crudeltà l'insistere. *Prendiamo* nota soltanto che il Comune ha saggiamente provveduto all'interesse dell'Amministrazione, e la conclusione ha pienamente giustificato la qualifica con cui definimmo a suo tempo il contegno di tali avversari: *Manovre* di piazza d'armi!

Alla stazione ferroviaria.

Venerdì scorso un dispaccio della direzione delle ferrovie R. A. traslocava a Padova il nostro capo Stazione sig. Edoardo Chapepron.

Sabato stesso egli raggiunse la nuova destinazione.

Istituto Renati e Scuola Normale.

Accenno ai principali meriti dell'attuale presidente del Renati perchè a niuno passi per la mente che qualche animosità verso di lui mi spinga a parlare.

La liquidazione del sacerdote dall'Agnola, il trasporto del dormitorio dal *granaio* al *primo* appartamento, l'aver ridotto le monache a mandar a passeggio le convittrici, altre interne riforme d'igiene elementare, etc. sono innovazioni *che si devono principal* mente a lui.

Ma d'altra parte non par vera la smania di mandar altrove la Scuola Normale, *non par vero che un uomo* di cattedra, che ha passata la sua vita in un Istituto scolastico, non riconosca i vantaggi educativi, civili e materiali che ha portato al Renati e porta attualmente, l'esistenza di una scuola superiore proprio in seno dell'Istituto.

Il pensiero di collocare una scuola complementare di tre anni con insegnamento di matematica, di scienze, di disegno, di lingua francese, e di coltura generale oltre la elementare ed una Scuola Normale che è vera scuola *superiore,* entrambe pagate *dal Governo,* a portata di un orfanotrofio e di un collegio femminile con pagamento dell'affitto del locale da parte del Municipio, è un tal *vantaggio morale* e materiale che si è fatto all'Istituto, che nessuna persona di buon senso potrà disconoscere.

L'orfanotrofio Renati, che dava una istituzione mediocre, distinta soltanto per i lavori femminili, e che preparava cameriere, serve e lavoratrici, si è rialzato ampliando la carriera delle *giovani ed offrendo* loro l'opportunità di diventare maestre. Evidentemente questo è un vantaggio materiale e morale che si è procurato all'Istituto Renati.

Un altro scopo importante si è avuto di mira, ed è quello di secolarizzare l'Istituto e di metterlo a contatto del mondo, *perchè le Rosarie sapevano* molto di monastero.

Ora la relazione con professori e professoresse, la vita scolastica introdotta nella vita monacale, l'andirivieni di persone esterne, erano appunto mezzi destinati a mettere l'orfanotrofio in armonia colla vita ordinaria, rompendo quello spirito di ascetismo che *fa vivere le giovani* in un mondo fittizio, e ciò è avvenuto senza nessun inconveniente e senza nessuna osservazione in tanti anni.

Anche l'importanza di questo effetto civile non può essere disconosciuta da nessuno.

Oggi le ragazze non porterebbero più per *talismano un pezzetto di camicia di* Pio nono dispensato alla vigilia per il buon esito dell'esame!...

Quello che fa grande maraviglia è che il professore Comencini sembri voler far cessare ogni contatto con elementi esterni; chiusura rigorosa di cancelli e di porte, levato l'orto alla scuola normale, reti metalliche dappertutto, *progetto di isolare* l'ingresso delle normaliste con un corridoio ecc. ecc.

Pare che a lui sembri che solo dalla clausura possa dipendere la disciplina dell'Istituto.

Le sue idee sono affatto contrarie a quelle che hanno ispirato lo stabilimento della Scuola normale al Renati.

Il pubblico giudichi.

*

Dove se ne andrebbe la Scuola normale?

Dicesi, nella *Scuola femminile* dell'Ospitale Vecchio ex caserma dei gendarmi!

Le maestre comunali addette a quello *stabilimento hanno sempre lamentato* l'infelicità di quel locale che il Municipio ha deciso di abbandonare e posto nel centro, di fronte all'Ospitale, colla vista delle malate, in vicinanza della Corte d'Assise, cogli odori della cucina economica, con una miserabile corticella impestata dai cessi, e in vicinanza di tutti gl'istituti superiori maschili. Impossibile imaginare un ambiente più disadatto per una scuola superiore femminile.

Quale spesa dovrebbe sostenere il Municipio per ridurre questo locale in modo conveniente?

Bisognerebbe trovare sito per la ricreazione, piantarvi, a termine di legge, *le classi elementari di tirocinio ed un* nuovo Giardino d'infanzia; mentre il Municipio ha necessità di provvedere a tanti altri locali: scuola tecnica, lazzaretto, ospedale per i bambini, per i tubercolosi ecc.

La Scuola normale, dove è attualmente, è fuori di centro, in uno dei riparti più salubri della città e più tranquilli; pare un ambiente creato apposta.

Il locale poi è stato ridotto appositamente e ultimamente vi si sono spese 10.000 lire sulle quali certamente il Municipio *paga l'interesse.*

Non è l'ideale, ma soddisfa, e le giovani, a sollevarsi dalle fatiche degli studi, vi respirano l'aria migliore possibile.

Se qualcuno osservasse che la Scuola Normale ha sede in un istituto privato, si può rispondere che se la scuola funziona con vantaggio dell'Istituto e se il Municipio paga il conveniente affitto, tutti gli interessi dell'istituto sono salvaguardati. Ed è assolutamente falso parlare di sovvenzioni e di danni materiali.

Quanto alla rigorosa economia dell'Istituto Renati è da tempo che non è osservata; la cucina ha cambiato più volte *di posto; oltre l'ufficio* di amministrazione si è fatta anche una stanza di direzione ecc. ecc. ed ora il prof. Comencini ha immaginato il trasporto dello *scalone dal sito dove i fondatori* dell'istituto l'avevano collocato, ad un altro posto colla grave spesa di 7000 lire che corrisponde a circa 20 piazze di alunni. Lo *scopo principale* dell'Istituto non è di tramutarlo in collegio, ma di accoglierví orfani nel maggior numero possibile.

Parlo del professore Comencini e non del Consiglio, in quanto che tali riforme sono da lui proposte e volute con inflessibile fermezza, pegno certo di convinzioni salde ma a mio parere funeste al buon andamento dell'Istituto.

Con riserva di rilevare in altro articolo cose non vere che furono dette per giustificare una deliberazione che a me *sembrava impossibile, esprimo il* mio parere, che l'allontanamento della Scuola Normale dal Renati per portarla all'Ospital Vecchio rovinerebbe la *scuola, cagionerebbe rilevanti spese* al Comune e *porterebbe un danno morale e materiale all'Istituto Renati.*

G. L. P.

Per l'Esposizione 1903.

Sappiamo che nel Consiglio direttivo dell'Unione Esercenti in accordo alla *Presidenza della Esposizione regionale* del 1903, si sta ventilando un progetto di un grande festival, da darsi in occasione della prossima Esposizione-Fiera.

L'utile del festival andrebbe a favore del fondo per l'Esposizione del 1903.

Chi vivrà, vedrà.

Vita operaia. CAMERA DEL LAVORO.

La Commissione esecutiva tiene stasera seduta alle ore 20.30.

Sulle fasi della crisi all'operaja.

E' intenzione di parecchi soci di provocare la convocazione di un'Assemblea straordinaria per disapprovare la deliberazione del Consiglio di proseguire con un Consiglio ridotto a 13 membri anzichè 25, basandosi in ciò sull'articolo 47 secondo capoverso, ove si stabilisce che il Consiglio sia composto di 24 consiglieri ed un presidente.

I muratori.

La Società di miglioramento muratori ed affini ci comunica la nuova tariffa *avanzata agli imprenditori nell'ultima* riunione. Eccola:

Garzoni classe I all'ora 0.12 II 0.15 III. 0.18 — manovali: classe I. 0.20. II. 0.23; III. 0.25 — Apprendisti: I. 0.18; II. 0.22; III. 0.26 — muratori: I. 0.30; II. 0.33; III. 0.36.

Triste epilogo d'una cerimonia pietosa. Quella *Cussigh Regina* che l'altro giorno narrammo si era unita in matrimonio all'Ospedale Civile, con Vittorio Bassani, appena di ritorno dalla pietosa cerimonia trovò in casa sua in Via S. Lazzaro i carabinieri con mandato d'arresto dovendo la sventurata scontare una pena cui il Tribunale di qui ebbe a condannarla per furto.

I tre poveri bambini avranno, durante la prigionia della madre, il vitto a cura della Congregazione di Carità.

Associazione Magistrale Friulana. La Sezione di Udine dell'Associazione Magistrale Friulana, nell'ultima riunione elesse a pieni voti a consigliere provinciale il maestro Umberto Cappellazzi.

Nomina gradita. *Il dott.* E. Fileni, assistente presso la nostra Cattedra ambulante collegiale d'Agricoltura è stato nominato direttore delle Cattedre ambulanti *della provincia* di Roma.

Morsicato. Miani Vittorio d'anni 24 fu Girolamo di Palmanova, baruffando ieri sera con un tale riportò una morsicatura al sopracciglio sinistro, guaribile in 8 giorni salvo complicazioni.

Confortato dal sempre crescente favore di che il pubblico lo circonda, **Il Friuli** *prosegue nel proposito di corrispondere alla benevolenza dei suoi lettori col migliorare i servizi inerenti alle varie parti del giornale, col rendere le varie rubriche ognora più rispondenti alle moderne esigenze, dedicando ogni suo sforzo al profitto dell'idea che da vent'anni serve con fede esemplare e che continuerà a servire con ardore immutato, sdegnoso di lucri personali o di mercati politici, zelante solo del vantaggio della causa democratica. Come conferma dei nostri intendimenti nell'interesse dei lettori, siamo lieti pertanto di annunciare che prossimamente* **Il Friuli** *inizierà speciali servizi di corrispondenza da Roma, da Trieste e dalle principali città d'Italia; pubblicherà durante l'Esposizione di Torino dettagliate relazioni di quella Mostra in cui sì largamente rifulge la genialità friulana; dedicherà alla cronaca la collaborazione di speciali competenze per le questioni amministrative; estenderà il servizio di corrispondenze dalla Provincia; passerà in rassegna le più importanti manifestazioni dell'attività industriale del Friuli sotto la rubrica* Le nostre industrie.

Annunciamo inoltre che fra pochi giorni il nostro reputato redattore commerciale provvederà alla pubblicazione di uno speciale Bollettino *riguardante gli interessi degli agricoltori nell'attuale*

Campagna bacologica.

E abbiamo lasciato per ultimo l'annuncio che tornerà più gradito in ispecie alle gentili lettrici. Nella corrente settimana **Il Friuli** *— che pubblicherà in seguito attraenti romanzi — inizierà nelle sue appendici la pubblicazione di*

Una vita

lavoro d'acuta indagine psicologico-sociale dovuto alla penna tanto favorevolmente apprezzata nell'arringo letterario, di **Anna Berton-Fratini**. *Trattasi di una opera intesa a un soave e profondo sentimento della vita umana, che avrà il potere di interessare e commuovere quanti la leggeranno.*

Versi friulani. La lettura tenuta l'altra sera dal chiaro prof. Piero Bonini nella Sala maggiore del nostro *Istituto Tecnico, avrebbe veramente meritato* un pubblico migliore! Era certamente un pubblico *di qualità* e tale da apprezzare completamente ogni squisitezza della poesia boniniana; ma purtroppo non era un pubblico numeroso quale il bel verso friulano si meritava! Gli applausi furono vivissimi, insistenti ad ognuna delle varie composizioni e dimostrarono il pieno compiacimento degli ascoltatori per la fluidissima vena per la grazia gentile, per la penetra-

zione arguta, per la schietta originalità del poeta.

Nè meno calda fu l'ammirazione per le versioni compiute da altri vernacoli e in cui è mantenuta fedelmente la genuina espressione; ma siamo certi d'interpretare il voto di molti ammiratori del valente poeta nel manifestare il desiderio che la lettura si ripeta in condizioni migliori, tali da permettere quel *concorso di pubblico che l'altra sera è* mancatoma di cui è ben degna la musa del poeta friulano.

I Coscritti. Domani i giovani del *distretto di Udine nati nel 1882, debbono* presentarsi all'ufficio di leva in via Felice Cavallotti per l'estrazione del numero.

IL SUICIDIO DI IERI.

Chi non conosceva in città l'industriale *Cella Agostino*, fratello al prode dei mille Giov. Batt. Cella suicidatosi nel novembre *del 1879?*

La notizia.

Ieri sera verso le 6 una sinistra voce correva per la città. Si affermava che il Cella Agostino erasi suicidato nel proprio Stabilimento di conceria di pellami in S. Osualdo.

Fu un accorrere di gente che lo conosceva e stimava.

Da parecchio tempo il Cella era travagliato pare da una crisi nella sua azienda industriale. L'industria di con*ciapelli decadeva, e recentemente egli* aveva vagheggiata l'idea di un opificio per azioni.

Aveva anche diramato circolari in *proposito* per *ottenere sottoscrizioni* di azioni, ma il risultato era stato pressochè negativo.

Da ciò la sua preoccupazione per vedere fallito il tentativo di far risorgere l'industria di conciapelli.

Però queste sue preoccupazioni non le esternava troppo ed anzi il più delle volte appariva lieto ed indifferente.

La tortura egli l'aveva nell'intimo del suo cuore.

Ieri mattina anzi, aveva definite tutte le pratiche e trattative che da tempo *aveva iniziate con il Consorzio Roiale*, per un certo lavoro da farsi nel suo Stabimento in S. Osualdo.

Ieri stesso verso le 2 pom., si recò come al solito alla Bottiglieria *Parma* a prendere il vermouth.

Nessuno s'accorse di niente di anormale su lui, tanto che parlò e conversò con il sig. Parma e con altri.

Il Suicidio.

Verso le 5 pom. il Cella fu visto uscire da Porta Grazzano ed avviarsi verso S. Osualdo.

Là entrò nel suo Opificio recentemente costruito ed incaricò un ragazzino che colà si trovava di andare a chiamare il guardiano.

Entrato, si legò al collo una cinghia di cuoio alle estremità della quale aveva attaccato prima due grossi pesi da bilancia.

Si avvicinò ad una vasca piena di acqua ad 1 metro di profondità, che doveva servire per il bagno delle pelli.

Estratto un revolver si sparò 3 colpi alla testa, e cadde con la testa in avanti trovando la morte anche per annegamento.

Gli spari furono sentiti dal falegname *Duisso Giacomo* d'anni 50, *che l'avera* visto poco tempo prima entrare.

Accorse esterrefatto, e trovò il cadavere del Cella con la testa ed il busto sotto acqua.

Le prime indagini.

Accorse intanto molta altra gente, e le autorità. Furono dei primi il maresciallo dei *carabinieri Zearo* con un carabiniere, che procedettero alle prime indagini.

Trovarono una lettera dell'infelice *diretta al Sindaco, sig. Michele Perissini*, nella quale spiega le cause del suicidio e prega che i funerali sieno modesti, ed una chiave, che furono sequestrate insieme al revolver dal maresciallo Zearo.

Più tardi giunse sul posto l'autorità giudiziaria, che dispose subito per il trasporto del cadavere alla cella mortuaria.

La tragica fine del povero Cella, è stata iersera oggetto dei più vivi e pietosi commenti, nei vari ritrovi pubblici.

L'impressione è generale e dolorosa.

Biglietto falso da 100 lire. Fino da sabato avevamo saputo del sequestro avvenuto agli sportelli della Banca di Udine di un biglietto da L. 100.

Ma trattandosi di dover far nomi di persone note abbiamo voluto attendere prudentemente particolari più esatti.

Venerdì mattina certo Luigi Colautti, oste di qui presentava alla Cassa della Banca di Udine un biglietto da lire 100.

Il cassiere riconosciuto falso lo sequestrava, e denunciava il fatto alla Pubblica Sicurezza.

Il Colautti interrogato dichiarò averlo avuto da certo Quargnolo Antonio, il quale, a sua volta, confermando quanto diceva il Colautti, affermò che sua madre Quargnolo Regina lo aveva avuto dal negoziante *Patriarca Arnoldo* fu Giuseppe, d'anni 44, di Tarcento.

Le indagini dell'autorità stabilirono che il Patriarca aveva, giorni addietro, offerto agli sportelli della Banca Cooperativa *Udinese* un *biglietto* da 100 falso e che il cassiere ne lo aveva avvertito.

Ieri mattina il Patriarca appena giunto a Udine, venne dalla guardia Ferrero, invitato a recarsi dal Commissario di P. S. cav. Piazzetta.

Ivi interrogato, disse che alla Banca Cooperativa Udinese, non lo avevano assicurato con certezza della falsità del biglietto, perchè del resto se l'avessero proprio riconosciuto falso glielo avrebbero dovuto sequestrare.

Egli lo fece vedere a qualche amico e convinto che fosse buono lo spese.

In seguito a tale dichiarazione il cav. Piazzetta non credette di trattenere in *arresto* il *Patriarca*, ma *lo denunciò* all'autorità giudiziaria, la quale farà certo la luce sulla faccenda.

Ciò che va corretto in via Cussignacco. *Chi passa in questi* giorni per via Cussignacco, giunto di fronte al già panificio militare, sente sotto i colpi ripetuti di martello e di *mazze* un *cader continuo di sassi*; e dalle ondate di polvere ch'esce dalle finestre sulla via si comprende che si sta operando una demolizione interna.

Infatti abbiamo inteso che la ditta Angeli demolisce una sua casa, deperita, per costruirne una nuova. E poichè si riedificherà (così si dice) dalle fondamenta, speriamo che i signori Angeli, i quali hanno avuto qui fra noi la fortuna di raccogliere larga ed onorata messe della loro operosità, vorranno, per decoro cittadino, correg*gere, rettilineando, la brutta linea* spezzata che forma oggi il muro della casa che si sta demolendo, se ciò nè aumenta la spesa, nè fa perdere spazio calcolabile.

Bollettino dello Stato Civile

dal 4 al 10 maggio 1902.

Nascite.

Nati vivi maschi	9	femmine	8
„ morti	„	1	„	—
Esposti	„	1	„	—

Totale N. 19

Pubblicazioni di matrimonio.

Giuseppe Cramatti fabbro con Clementina Chiaruttini operaia — Pietro Chiarandini fabbro con Maria Casarsa casalinga — Dante Cristofoli facchino con Santina Adami contadina — Eugenio Venuti impiegato con Emilia Dollenz casalinga — Domenico Miani *marinaio* con Enrica Valle sarta — Basilio Cossio fabbro con Elisabetta Dellore sarta — Angelo Mezzavilla manov. ferr. con Ruffina Nazzi serva — Alessandro Calnero commerciante con Anna Ivancich sarta — Antonio Mauro falegname con Aida Faccini casalinga — Silvio Degano operaio con Desolata Nardone casalinga — Ernesto Banz la impiegato privato con Luigia Bortolotti casalinga.

Matrimoni.

Italico Palmano fabbro con Maria Bartossi tessitrice — Amadio Rigo fonditore con Margherita Baratto casalinga — dott. Giovanni Ferrari medico-chirurgo con Elisabetta Fior agiata — Giovanni Gismano fornaio con Maria Turchetti casalinga — avv. Guido Caccianiga, giudice di Tribunale con co. Giuditta Romano agiata — Oscar Gantes impiegato privato con Ada Bertuzzi agiata — Giulio Berti impiegato ferr. con Virginia Dirtoni civile.

Morti a domicilio.

Iolanda Morandi di Emilio di mesi 10 — Luigia De Monte di Vittorio di mesi 11 — Maria Minotti di Giovanni di giorni 17 — Ester Patracin di Domenico d'anni 3 e mesi 8 — Giacomo Marini d'anni 38 professore ginnasiale — Apollonia Rubbazzer fu Francesco d'anni 12 scolara — Libera Bisone di Pietro di mesi 7 — Desdemona Raffaelli di Alberto di mesi 1 e giorni 15 — Benvenuta Bledigh-Narduzzi fu Giovanni d'anni 41 casalinga — Maria Fattori di *Ferdinando d'anni 1 e mesi 1 — Luigia Stabile*-Colavizza fu Antonio d'anni 62 casalinga — Edoardo Berti d'anni 5 e mesi 6 — Roma Beltrame di Giovanni d'anni 2 e mesi 2 — Maria Gondolo-Iacuzzi fu Bertrando d'anni 76 casalinga — Gio. Battista Fabris fu Bernardo d'anni 63 agente di negozio.

Morti nell'Ospitale civile.

Antonio Gervasutti fu Francesco d'anni 51 bracciante — Gio. Batta Biasoni fu Giovanni d'anni 66 *muratore — Giorgio Zilli fu Pietro* d'anni 48 agricoltore — Luigi De Zorzi fu Paolo d'anni 53 bracciante — Giovanni Agosti fu Luigi d'anni 51 calzolaio — Giuseppe Martinis fu Pasquale d'anni 61 macellaio — Giovanni D'Antonij fu Daniele d'anni 69 bracciante.

Morti nell'Ospizio Esposti.

Benedetto Ceralti di mesi 2.

Morti nella Casa di Ricovero.

Girolamo Roldo fu Francesco d'anni 79 calzolaio.

Totale N. 27

dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

CRONACA DELLO SPORT.

Società Alpina Friulana. Domenica e lunedì, 18 e 19 corr., avrà luogo il XX Congresso della Società Alpina delle Giulie fra Venzone e Gemona con salita del monte S. Simeone. Il programma dettagliato è esposto nella sede della S. A. F. e il custode è incaricato di ricevere le adesioni dei soci a tutto martedì 14 corr.

Cronaca giudiziaria.

I fatti di Tricesimo.

Udienza del giorno 12.

Presiede il giudice Del Monte. Giudici: Banchetti e Contin.

Alla difesa siedono: l'on. Caratti che difende il solo De Luca di Treppo, che nulla ha di comune con quelli di Feletto, e contro il quale i danneggiati Boschetti non si sono costituiti Parte Civile.

Gli avvocati Levi e Franceschinis difendono tutti gli altri.

L'avv. Driussi rappresenta il Boschetti costituito Parte Civile.

Gli imputati: Feruglio Ugo di Giov. Batt. d'anni 23 — Feruglio Antonio di Giov. Batt. d'anni 25 — Sileni Luigi di Ernesto d'anni 31 — Zilli Giovanni di Domenico d'anni 22 — De Luca Antonio di Giovanni d'anni 30 — Feruglio Angelo di Angelo d'anni 36, quest'ultimo contumace, e gli altri cinque detenuti, sono imputati:

di aver emesso grida sovversive, di apologia di fatti che la legge prevede come reato, di danneggiamento a danno di Giacomo Boschetti, oste, arrecandogli un danno di lire 100;

di lesioni personali a danno di Boschetti Domenico, Buiatti Giuseppe, Cinausero Emilio, Beltrame Antonio, Zavia Antonio e Zoratti Giovanni e di *oltraggi ai carabinieri con* danneggiamento ai locali della caserma dei carabinieri in Tricesimo.

S'incomincia con l'interrogatorio degli imputati, che mentre il giornale va in macchina continua ancora.

Processo Chiopris.

Ci consta che il cav. Merizzi, P. M. nel *processo contro* Chiopris Ferdinando, ha interposto appello contro la sentenza del Tribunale di Udine che assolveva l'imputato per non provata reità.

ULTIME NOTIZIE

La catastrofe della Martinica.

I morti sarebbero 30 mila.

La relazione della «Havas».

Parigi, 11. — Il corrispondente dell'agenzia *Havas* da Fort-de-France telegrafa: La città di Saint Pierre fu annientata l'8 corrente alle ore 8 del mattino da una terribile eruzione di lava del monte Polèe accompagnata di pioggia di fuoco. In qualche secondo la città fu convertita in un numeroso braciere stendentesi sul litorale e formante una linea di fuoco dal villaggio di Corbet fino al Borgo Presseur. Gli effetti dell'eruzione si fecero sentire fino a Fort de France ove cadde pioggia di cenere e pietre grosse come nocciole pesante da 7 a 10 grammi.

Tutta l'isola è ricoperta di uno spessore di cenere di 3 millimetri.

Le vittime si calcolano a trentamila. La catastrofe si produsse istantaneamente essendosi sprigionata un'enorme quantità di gas. I cadaveri giacciono al suolo, completamente nudi.

Fra gli scomparsi vi sono il governatore della Martinica e la sua signora partiti la sera innanzi per Saint-Pierre.

Le navi italiane che si trovano ancorate a Saint-Pierre.

Roma, 11. — Il Ministero della marina ha fatto una accurata inchiesta per stabilire quali fossero le navi italiane che si trovavano ancorate.

Le navi mercantili sono: *Nord-America* e *Orsolina* dell'armatore Polio da Meta, *Pietà* dell'armatore Lubrano di Napoli, *Cecilia* ed *Albanese* dell'armatore Albanese, *Cuore* dell'armatore Laffaro di Torre del Greco e *Teresa* dell'armatore *Levi di Palermo*.

Di nessuna di queste navi si hanno notizie.

Il ministro della marina intanto dispose che la nave *Calabria*, attualmente in viaggio per Cuba, faccia rotta per Saint-Pierre per apportarvi i più urgenti soccorsi del caso.

E' probabile che domani la Camera prenda una deliberazione associantesi al lutto della Francia.

Giuseppe Borghetti *direttore responsabile.*

Le inserzioni per il "Friuli„ si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

CARTE
per
ALLEVAMENTO BACHI
A PREZZI DI FABBRICA
presso la
Cartolerie Marco Bardusco
Mercatovecchio — Via Cavour
—(**UDINE**)—

OOOOOOOO

Vernice istantanea

Senza bisogno d'opera e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobiglio.

Vendesi presso l'Amministraz. del *Friuli* al prezzo di cent. 80 la Bottiglia.

OOOOOOOO

Nuova invenzione brevettata *della Ditta Achille Banfi, Milano.* — **È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toeletta.** — **Rende** la pelle veramente **morbida, bianca, vellutata,** mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — **Dura** più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. Si vende a cent. **20, 30 e 40** al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

DA NON CONFONDERSI COI DIVERSI SAPONI ALL'AMIDO IN COMMERCIO.

Verso cartolina-vaglia di lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. Vendesi presso tutti i principali droghieri, farmacisti e profumieri del Regno, e dai grossisti di Milano Paganini Villani e C. — Zini Cortesi e Berni — Perelli Paradisi e Comp.

La Polvere Rosea

a base di china

per imbianchire i denti

senza distruggere lo smalto

dello Stabilimento farmaceutico C. Cesarini di Bologna, rinforza e preserva i denti dalle malattie cui vanno soggetti

Una scatola **cent. 50**

Si vende presso l'**Amministrazione** del giornale IL FRIULI.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 6.02	8.55	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.46	D. 17.30	20.—
O. 17.25	20.30	M. 23.30	7.32

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.—	6.30	M. 6.55	7.25
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.30

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

UDINE	S. GIORGIO	VENEZIA	VENEZIA	S. GIORGIO	UDINE
M. 7.35	D. 8.35	10.47	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.5
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.16

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

UDINE	S. GIORGIO	TRIESTE	TRIESTE	S. GIORGIO	UDINE
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 8.29	10.12
M. 13.16	O. 14.15	19.46	M. 12.30	M. 14.30	16.05
M. 17.55	D. 18.57	22.15	D. 17.30	M. 19.04	21.23

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze DA UDINE R. A.	Partenze DA UDINE S. T.	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE S. T.	Arrivi A UDINE R. A.
8.—	8.15	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—

GUARIRE RADICALMENTE

e non apparentemente dovrebbe essere lo scopo di tutti un malato; ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattie segrete (Blennorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anzichè distruggere per sempre e radicalmente la **causa** che l'ha prodotto; e per ciò ure adoperano astringenti dannosissimi a **salute propria** ed a quella della **prole nascitura**. Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle **pillole** del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Padova, e della **Injezione Roveda** che costa **lire 2.**

Queste **pillole**, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le sue continue e perfette guarigioni degli scoli sì recenti che cronici, sono, come lo attesta il valente dottor **Bazzini** di Pisa, l'unico e vero rimedio che unicamente all'acqua sedative guariscono **radicalmente** dalle predette malattie (Blennorragie, catarri uretrali, e restringimenti d'orina). **SPECIFICARE BENE LA MALATTIA.** Ogni giorno visite medico-chirurgiche dalle 1 alle 3 p. m. Consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA

che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano, con Laboratorio in Piazza SS. Pietro e Lino, N. 2, possiede la **fedele e magistrale ricetta** delle vere pillole del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di **Lire 3** alla Farmacia **Antonio Tenca** successore al **Galleani** — con Laboratorio chimico Via Spadari, N. 15, Milano — si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: Una scatola pillole del Professore **Luigi Porta** e un flacone di Polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarne.

RIVENDITORI: In **Udine**, Giacomo Comessatti, Fabris A., Comelli F., Filippuzzi-Girolami, e L. Biasioli; **Gorizia**, C. Zanetti e Pontoni farmacisti; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvic; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Spalatro**, Aljinovic; **Venezia**, Bötner; **Fiume**, G. Prodram, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele, N. 72, Casa A. Manzoni e Comp., Via Sala, N. 16; **Roma** Via Pietra, N. 90 e in tutte le principali Farmacie del Regno.

L'UNICA È UNA TINTURA ISTANTANEA

Preparata dalla Premiata Profumeria

ANTONIO LONGEGA-VENEZIA

N. 4825 — SAN SALVATORE — N. 4825

L'UNICA Tintura istantanea che si conosca per tingere *Capelli e Barba* in *Castano e Nero perfetto.*

Universalmente usata per i suoi incontestabili e mirabili effetti e per l'assoluta innocuità.

Nessun'altra Tintura potrà mai superare i pregi di questa veramente speciale preparazione.

In tutte le Città d'Italia se ne fa una forte vendita per la sua buona fama acquistata in tutto il mondo.

Con sole Lire **3** vendesi la detta specialità confezionata in astuccio, istruzione e relativo spazzolino.

Abbandonate l'uso di tutte le altre Tinture e usate solo la miglior Tintura L'Unica.

Vendesi a L. 4 presso la Profumeria **A. LONGEGA**
Venezia — S. Salvatore, N. 4825
e in UDINE presso l'Ufficio Annunzi del giornale « *IL FRIULI* ».

Tintura Egiziana Istantanea

per dare ai capelli e alla barba

IL COLORE NATURALE

Per aderire alle domande che mi pervengono continuamente dalla mia numerosa clientela per avere la **Tintura Egiziana** in una sola bottiglia, *allo scopo di abbreviare e semplificare con esattezza l'applicazione*, il sottoscritto, *proprietario e fabbricante*, che oltre alle solite scatole in due bottiglie, ha posto in vendita la **Tintura Egiziana** preparata anche *in un solo flacone.*

E' ormai constatato che la **Tintura Egiziana istantanea** è l'unica che dia ai capelli ed alla barba il più bel colore naturale. L'unica che non contenga sostanze venefiche, priva di nitrato d'argento, piombo e rame. Per tali sue prerogative l'uso di questa tintura è divenuto ormai generale, poichè tutti hanno di già abbandonate le altre tinture istantanee, la maggior parte preparate a base di nitrato d'argento.

Scatola grande L. **4** *- Piccola L.* **2.50.** — Trovasi vendibile in **Udine** presso l'Ufficio Annunzi del giornale il « Friuli » Via della Prefettura n. 6.

La Migliore tintura del Mondo riconosciuta per tale ovunque è

l'Acqua della Corona

preparata dalla premiata Profumeria

ANTONIO LONGEGA

VENEZIA — S. Salvatore, 4822-23-24-25

POTENTE RISTORATORE

del capelli e della barba

Questa nuova preparazione, non essendo una delle solite tinture, possiede tutte le facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore.

Essa è la **più rapida tintura progressiva** che si conosca, poichè **senza macchiare affatto** la pelle e la biancheria, in pochissimi giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba un **castagno o nero perfetti**. La più preferibile a le altre perchè *composta di sostanze vegetali*, e perchè la più economica *non costando soltanto che*

Lire DUE la bottiglia

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura N. 6.

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toiletta è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non umano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo alla bottiglia **L. 1.50.**

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, Via della Prefettura n. 6.

Avvisi in 4. pag. a prezzi miti

Udine 1902 — Tip. M. Bardusco